

Domenico Favuzzi "È indispensabile diventare padroni delle tecnologie"

ANTONIO DI GIACOMO

Tutto è iniziato fra i banchi dell'Università di Bari quando, durante l'anno accademico 1980/1981, fra le matricole del corso di laurea in Scienze dell'informazione, allora si chiamava così Informatica, c'era pure lo studente molfettese **Domenico Favuzzi**. «Venivo dal liceo scientifico e l'informatica confida - sembrava essere un'area dove non sarebbe stato difficile trovare lavoro. La mia scelta fu orientata da questa valutazione». Il resto è storia. Dopo la laurea con 110 e lode Favuzzi fonderà nel 1987 con un ingegnere biscegliese e due soci finanziatori la Abaco, una società di servizi di informatica. Fino ad acquisire, il 14 dicembre scorso, con la sua **Exprivia** spa un colosso come Italtel. Favuzzi, quanto è stata importante per lei la formazione universitaria? «È stata fondamentale, perché mi ha dato accesso a tutti quegli strumenti di competenza e conoscenza che mi hanno consentito poi di sviluppare la mia azienda. All'inizio avevo scelto informatica perché sembrava che offrisse più sbocchi occupazionali, ma la verità è che durante gli anni in università mi ci sono appassionato». Ha avuto qualche maestro in università? «Più che una persona fisica in particolare, perché tutto il corpo docente della facoltà mi ha dato tantissimo, c'è stato uno strumento, un personal computer, il Commodore 64 che mi ha permesso di sperimentare e mettere in pratica tutto quello che imparavo in università. È stato il mio banco di prova e rendeva pratico tutto quello che sembrava molto teorico ai tempi». Non per caso ancora oggi i corsi di laurea in Informatica registrano un alto tasso di abbandoni perché molti ragazzi la confondono per tecnologia applicata. «Assolutamente, le materie teoriche sono invece importantissime per la formazione perché la tecnologia la apprendi e la padroneggi solo sulla scorta delle nozioni teoriche apprese» Come andò la laurea di **Domenico Favuzzi**? «Fu conclusa dalla tesi con 110 e lode che realizzai con una borsa di studio della Olivetti, ma appena finita l'



università avevo già intenzione di provare a fare qualcosa di autonomo e in particolare volevamo creare un' azienda che stesse sul territorio ma che lavorasse anche fuori dalla Puglia e si rivolgesse a soggetti medio grandi. A quell' epoca, nella nostra regione, esisteva soltanto una società del gruppo Olivetti e poco altro». **Exprivia** oggi assume laureati dagli atenei pugliesi? «Certo che sì. Abbiamo anche degli accordi di apprendistato professionalizzante, sia con l' Università che con il Politecnico di Bari, e dei dottorati di ricerca, che finanziamo come **Exprivia** così alcuni nostri dipendenti continuando a lavorare al tempo stesso continuano a studiare, seguendo programmi comuni di ricerca fra **Exprivia** e l' università. Oggi abbiamo anche un progetto di laboratorio pubblico-privato, che stiamo realizzando all' interno degli spazi che ci ha messo a disposizione il Politecnico». Che tipo di laureati cerca **Exprivia**? «Partiamo dalle lauree in Informatica, Ingegneria informatica, Economia e commercio, Ingegneria gestionale ma anche Matematica e Fisica» Laureati che arrivano da dove? «Sia dagli atenei pugliesi, Bari, Lecce e qualcuno da Foggia, ma abbiamo anche dei rapporti con il Politecnico di Milano, dove **Exprivia** ha una sua sede» I suoi consigli per chi oggi deve scegliere cosa studiare in università? «Ovviamente le materia tecnico-scientifiche sono quelle che il mondo dell' industria chiede maggiormente, però anche coloro che scelgono facoltà umanistiche è importante che coniughino le loro conoscenze con tutto quello che le tecnologie digitali stanno portando in tema di innovazione». Rispetto alle competenze richieste da un' azienda hi-tech come **Exprivia** ha più spendibilità una laurea presa fuori o in Puglia? «Vanno assolutamente bene entrambe, quello che conta è che ci sia entusiasmo, voglia di sperimentare e continuare a imparare anche dopo la laurea. Oggi la laurea è un punto di partenza, a differenza di trent' anni fa che era un approdo. Adesso invece la formazione deve essere continua, anche perché una persona si ritroverà con ottime probabilità a fare più lavori, magari diversi, durante la sua vita professionale» © RIPRODUZIONE RISERVATA L' imprenditore Nato a Molfetta nel '62, **Domenico Favuzzi** è il patron di **Exprivia** spa.